Anno XII. (Abbonamento postale) Venerdì 7 Dicembre 1888 (Abbonamento postale) N. 292.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Altre riforme

dell'on. ZANARDELLI

Perchè l'onorevole Guardasigilli ha felicemente condotto ormai a compimento talune sue idee, il *Codice penale* e la *Cassazione unica*, v'ha chi lo sprona a propugnare alacremente quelle altre riforme, che da lungo tempo sono desiderate per l'assetto dell'amministrazione della Giustizia in italia. E dapprima vorrebbesi l'abolizione di alcune Corti d'Appello e di alcuni Tribunali superflui, nonchè una diminuzione nel numero delle Preture. Anzi, a proposito di queste ultime, dicevasi ch'erasi già compilato l'elenco di quelle condannate a scomparire.

Or, siccome tanto raccomandasi economie in ogni Ministero e l'on. Zanardelli con recente sua circolare ne raccomandava persino nelle spese dei processi criminali, non è meraviglia se l'attuale Guardasigilli da taluni lo si tenga pel Ministro atto a rendere attuoso un desiderio impotente de' predecessori.

Difatti ci ricordiamo bene come altri Guardasigilli avessero desiderato, e anche preparato schemi di Legge per una completa riforma dell'ordinamento giudiziario. Ma poi riconobbero subito le difficoltà, per ragioni regionali e per interessi locali, di presentare alla Camera e far riuscire alla prova del voto delle urne qualsiasi radicale riforma.

Sapevano come Deputati d'ogni Regione sarebbersi tosto dichiarati avversi a qualsiasi novità, dacchè in parecchi paeselli la perdita della Pretura, o quella del Tribunale in alcune piccole città, avrebbe destato rimostranze e clamori. Cosichè l'errore commesso da altri Ministeri, quando si volle organizzare tutto *alla piemontese*, come ciò fosse un progresso di confronto al preesistente (mentre in talune Regioni il preesistente era il meglio), con molte difficoltà oggi potrebbe essere corretto.

Se non che, convinti anche noi della superfluità di parecchi Tribunali, di alcune Corti di Appello e di gran numero di Preture, saremmo contenti che l'on. Zanardelli osasse un riordinamento che ad altri Guardasigilli apparve troppo arduo. Con lo abolire la pluralità delle Corti di Cassazione si è fatto un passo avanti, contro vieti pregiudizj e contro l'egoismo regionale. Quindi a lui potrebbe riuscire quanto ai predecessori incuteva soverchi sgomenti, specie per la lotta parlamentare.

D'altronde la riforma non dispiacerebbe alla Magistratura, qualora, conseguite per essa riforma rilevanti economie, il Ministro con liberalità provvedesse al maggior decoro de' Magistrati con componsi manco losinati e che, in certo modo, li pongono socialmente al disotto di molti o molti pubblici Ufficiali, quando per l'elevatezza delle mansioni a questi dovrebbero sovrastare.

L'on. Zanardelli ha cominciato; a lui, dunque, compiere l'opera. G.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 6 — Presidente FARINI.

Corte svolge la sua interpellanza intorno agli intendimenti del governo circa la sua azione nel Mar Rosso. Dice che il desiderio non è inspirato al sentimento di opposizione, ma da profonda diffidenza verso la politica, avida d'interventi e di conquiste, che ci condusse nel Mar Rosso, ed esige che l'Italia tenga nei lontani lidi un numero considerevole dei suoi migliori soldati.

Gli armamenti diventano sempre più minacciosi; diconsi destinati a conservare la pace, ma assai più probabilmente condurranno alla guerra, ch'egli saluterebbe come ottima soluzione, se valesse a ristabilire l'equilibrio di una pace durevole. Ciò non è sperabile.

Rileva le relazioni difficili con la Francia. Giudicherebbe colpevoli coloro che a cuore leggero si facessero provocatori di una guerra con la Francia, che nell'interesse della civiltà sarebbe una grave sciagura. Ma non si nasconde che le condizioni interne della Francia potrebbero condurre il governo ai partiti accentuati, forse provocatori di guerra.

Molte volte si domandò quale fu veramente lo scopo della spedizione a Massaua senza sapervi rispondere. L'oratore ricorda il primitivo carattere dell'occupazione, che, non ostile nei primordi all'Abissinia, ci condusse all'ostilità. Non che la occupazione, onde siamo divenuti alleati indiretti dei peggiori elementi africani, abbia un avvenire. Constata che l'occupazione costa finora 150 milioni; costerà annualmente altri 20 milioni.

Chiede se nelle gravi condizioni della politica europea possiamo presentemente sostenere il nostro onore e la nostra unità in una guerra con la Francia. Essendo sconfitti sarebbe una sciagura; essendo vittoriosi per opera altrui, la sciagura sarebbe forse maggiore. Accenna alla difficile situazione finanziaria e questa sarebbe ancora meno male, se le condizioni economiche del paese non fossero tanto disastrose da mettere in serio imbarazzo i ministri. Occorrono nuove imposte. Questa situazione consiglia ad abbandonare l'impresa africana; e quando non si voglia ritirare la bandiera, almeno devesi limitare l'occupazione al solo punto ove rivolgere i mezzi disponibili per assicurare la difesa del paese.

Crispi. Egli, sempre contrario alla occupazione di Massaua e anche di Assab, disse alla Camera, ripete al Senato che Massaua divenne necessaria dopo occupato Assab. Ricorda i crediti chiesti per riparare la sventura immeritata ed i provvedimenti del ministro della guerra.

Non intendiamo comprometterci così da rendere la nostra posizione tale che, sopravvenendo una complicazione europea, la nostra forza possa essere menomata. Trattasi ora di organizzare le forze locali. Il governo non intende procedere a conquiste nella Abissinia, ma non crede poter abbandonare la posizione che sarebbe da altri occupata. — Non crede alla probabilità di una prossima guerra, per quanto la posizione dell'Europa sia grave. Le relazioni con la Francia furono difficili, ma ora queste difficoltà sono superate.

Può dichiarare che in questo momento le relazioni fra i due paesi sono normali e corrette. Crede anch'egli che una guerra con la Francia sarebbe una sciagura; certo il governo italiano non si farà mai provocatore; anzi, tutta la nostra opera è diretta ad evitarla. Accenna agli armamenti sempre crescenti, non da ora. L'Italia non può disinteressarsi, non lo può per il suo interesse, per gli impegni presi, per i pericoli possibili. Però gli sforzi costanti sono rivolti alla conservazione della pace.

L'impresa d'Africa non ci farà perdere di vista di dover esser pronti a qualunque eventualità: ma non crede si possano abbandonare i possedimenti africani.

Chiunque venisse al governo, dovrebbe pensare nello stesso modo. L'Italia esercita in Africa una missione di civiltà, e non può abbandonarla.

Corte è lieto che le sue parole abbiano dato occasione al presidente del consiglio di dare alcune spiegazioni, delle quali però per intero non può dirsi soddisfatto; perchè nelle attuali condizioni dell'Europa un governo savio deve mettere i suoi scopi in corrispondenza coi mezzi che può disporre.

Il presidente dichiara l'incidente esaurito.

La legge provinciale e comunale risulta approvata a scrutinio segreto: votanti 119, favorevoli 71 contrari 48.

Procedesi alla discussione generale del progetto per le disposizioni intorno alla pubblica sicurezza: poi si approvano i primi 49 articoli.

Camera dei Deputati.

Seduta del 5. — Presid. BIANCHERI

Riprendesi la discussione del progetto relativo all'emigrazione.

Guicciardini è lieto che il progetto in discussione siasi mantenuto dal governo nei limiti di un provvedimento di polizia. Dà lode alla commissione di aver proclamato nell'art. 1.o la libertà dell'emigrazione. Vuole però sia lasciata anche la libertà di fare gli arruolamenti. Non approva le restrizioni all'emigrazione per ragioni militari.

Trova esagerate le pene per gli arruolatori. Basta ritirar loro le patenti. Vorrebbe poi che ad essi si imponesse d'assicurare l'emigrante non solo all'imbarco o durante il tragitto, ma anche dopo l'arrivo, e quindi nel contratto si comprendessero anche le indicazioni relative al salario, alla qualità e alla durata del lavoro ed il luogo dove il lavoro stesso dovrà essere fornito.

Fiorenzano considera la singolarità del fenomeno dell'emigrazione italiana, giacchè, mentre quella degli altri paesi è determinata da fini economici e commerciali, l'emigrazione dell'Italia è determinata dalla miseria delle popolazioni rurali.

Bonfadini accenna alle tristi condizioni dei nostri contadini, che offrono il maggior contingente dell'emigrazione. Approva in massima le disposizioni del progetto, ma attende altri provvedimenti per migliorare le condizioni delle classi rurali.

Bovio approva il progetto. Dice che non è giusto impedire l'emigrazione, ma è indispensabile escogitare i necessari provvedimenti per tutelare gli emigranti nel tempo che stanno fuori di paese. Non devesi ritenersi che l'aumento dell'emigrazione dipenda dagli agenti. Essa deriva dall'emigrazione stessa, poichè gli emigranti che trovansi in buone condizioni invitano i parenti ed amici a seguirli.

La grande maggioranza dei concittadini nostri che trovansi nell'Argentina è in eccellenti condizioni. A Buenos Ayres vi hanno oltre 150 mila italiani e in proporzione nelle provincie, e tutti sono onestamente, convenientemente occupati. Il capitale italiano si sviluppa e il commercio aumenta in tutta l'America meridionale. L'azione benefica dell'emigrazione italiana è riconosciuta anche dagli uomini del governo della repubblica Argentina. Crederebbe quindi colpa voler trattenere quella emigrazione, tanto più che essa torna ad onore e beneficio morale e materiale della patria italiana.

Conclude lodando i sentimenti di italianità delle nostre Colonie dell'America meridionale, alle quali manda un cordiale ed affettuoso saluto dalla madre patria.

Moneta deplora le tristi condizioni delle classi lavoratrici e specialmente dei contadini. Approva in massima il progetto, ma invoca serii provvedimenti dal governo, perchè sieno sollecitamente alleviate le grandi miserie che si deplorano.

Cavalletto consente in molte considerazioni di Badaloni, non però in quella relativa alla diminuzione delle spese di guerra, è d'accordo con coloro che vogliono provvedimenti atti a prevenire l'emigrazione.

Prega caldamente il governo ad assumere esatte informazioni sullo stato deplorevole delle classi lavoratrici rurali, e avvisare sollecitamente ai necessari provvedimenti.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il presidente comunica alcune domande d'interrogazione, fra cui di Bonghi al ministro degli esteri per sapere se abbia conoscenza delle condizioni interne dell'Abissinia e se intenda presentare i documenti relativi al carattere giuridico attuale del possesso di Massaua per parte dell'Italia.

Bruxelles, 6. Malgrado le istigazioni dei socialisti, gli operai di Borinage e di Charleroi ricusano di scioperare.

Tutti gli uffici della Camera respingono l'aggravamento delle imposte.

Gli uffici della Camera discussero ieri i provvedimenti finanziari per il ripristino dei decimi della fondiaria e per il riaumento del sale.

Ufficio primo: Valle si dichiara favorevole al ripristino dei decimi, ma contrario all'aumento del prezzo del sale. Maggiorino è contrario tanto all'uno che all'altro provvedimento. Vendemini deplora la politica finanziaria del governo.

Laporta tenta invano di giustificare il progetto. L'ufficio primo respinge unanime l'aumento del prezzo del sale; respinge poi a maggioranza il ripristino dei decimi. Viene eletto commissario Maggiorino Ferraris.

Secondo ufficio: Roux respinge la legge. Crede politicamente immorale che lo stesso ministro sostenga l'abolizione dei decimi della fondiaria e quindi il ripristino della medesima imposta. Quando lo si stimasse necessario, si portino i decimi magari a tre, a quattro; ma si richieda soltanto ai maggiori proprietari di fornire il nuovo cespite in proporzione all'importanza della loro proprietà.

Audolfato, Bertana, Di Marzo respingono i provvedimenti.

Chimirri svolge una mozione invitando il governo a sospendere o ritardare le spese non urgenti. Quindi l'ufficio delibera di respingere l'aumento del prezzo de' sale. Viene eletto commissario Chiapusso, favorevole soltanto al ripristino dei decimi.

Terzo ufficio: Arnaboldi combatte tanto il ripristino dei decimi che l'aumento del prezzo del sale.

Seismit Doda pronuncia una grave critica dell'intero sistema finanziario seguito dal governo.

L'ufficio respinge i provvedimenti ed elegge all'unanimità commissario Seismit-Doda.

Quarto ufficio: discusse anche le spese straordinarie militari nominando commissario Sandonato, con mandato di fiducia. Lo stesso ufficio poi passa all'esame dei provvedimenti finanziari. Parlano contro Sanguinetti, Comin, Ruspoli, Prinetti.

Nessuno sorse a difendere il provvedimento pel rincaro del sale. L'ufficio approva la seguente mozione di Sanguinetti:

« L'ufficio quarto della Camera, ritenendo che per far fronte alle nuove spese militari, convenga ove occorra ricorrere ad una operazione di credito, anzichè all'aggravamento delle imposte, ritenendo in ogni caso che non si debba mai per ragioni politiche ed igieniche aggravare il prezzo del sale, passa alla nomina del commissario ».

Dopo ballottaggio viene eletto commissario Prinetti, contrario ai provvedimenti.

Quinto ufficio: tutti i presenti si pronunciano contro il rincaro del prezzo del sale. Quanto ai decimi, Merzario si dichiarò disposto a concederne uno. Merzario sostenne la necessità di

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 18

I milioni della cugina.

ROMANZO.

(Versione dal francese, di EMILIO LESTANI).

Io e Ruggero eravamo arruolati come volontari presso questa specie di bersaglieri, e per parte mia facevo il mio dovere: si sarebbe detto, Dio mi danni, che volessi procurarmi una promozione.

— Effetto della zuppa ai cavoli! scherzò Fontanelle che mi sentiva menar vanto della mia operosità al lavoro.

— Mio caro visconte... gli dissi rimettendomi la giacchetta a lavoro compiuto; mio caro visconte, io non pretendo affermare che tu in breve tempo non diventerai uno dei più distinti agronomi; ma posso dire in tutta coscienza che, oggi come oggi, di noi due quello che dimostra maggiori disposizioni alla vita contadinesca sono io.

E così scherzando ci mettemmo al passo dietro le due ultime carrette che con pesanti oscillazioni muovevano verso la fattoria come due navigli che levano l'ancora per rientrare in porto.

Quando l'ultimo fastello di fieno fu al coperto nella fattoria, l'uragano scoppiò improvvisamente e zia Rosa, avvicinatasi a Ruggero, gli disse colla solita maliziosa bonomia:

— Vedete bene, signore, che non è il caso di volermi male perchè vi ho bruscamente interrotto il sonno di questa mattina. Vedete se avevo ragione.

XIII.

L'indomani, ritornato il bel tempo, volli fare una passeggiata e mi diressi verso la costa che domina il mare.

Giunto al famoso monticello dove il giorno del mio arrivo avevo incontrato il visconte, scorsi dall'altra parte della siepe zia Rosa.

Ritornava senza dubbio dal suo pellegrinaggio quotidiano, dalla sua mattinale e misteriosa novena, perchè camminava nello stesso atteggiamento del giorno prima, perchè portava le calze e gli zoccoli in mano come il giorno prima, perchè finalmente come il giorno prima i suoi piedi erano scalzi sebbene in quel punto il terreno fosse irto di ciottoli.

Nello stesso mentre lo strepito di vigoroso *zoccolate* a' piedi del monticello mi fece bruscamente voltare la testa.

Era Petronilla che con grandi gesti e una faccia spaventata correva incontro a zia Rosa.

A pochi passi dietro la fantesca sfiatata cavalcava un uomo cui pareva ella servisse di guida.

Una cosa mi colpì subito in quel terzo personaggio: la palese discordanza fra cavallo e cavaliere.

Vestiva costui da contadino: alte uosa, camiciotto azzurro, cappellone calcato sugli occhi; quello invece era una bestia superba di razza, bardata all'inglese.

Fiutando un segreto, mi strinsi contro la siepe in modo da osservare e non essere veduto.

Per sfortuna Petronilla s'incontrò con zia Rosa troppo discosto dal mio nascondiglio e non potei afferrare nessuna frase del loro discorso.

Ma quando a sua volta il cavaliere giunse presso la vecchia e per salutarla si tolse il cappellone, fui sul punto di mandare un grido di sorpresa: il preteso contadino, cavalcante il superbo cavallo, non era altri che il signor Maniquet.

— Perchè questo travestimento? pensai. — Perchè questo conciliabolo? Che lo zio milionario non abbia per combinazione detto l'ultima sua parola a proposito del matrimonio di Ruggero con Bernardina?

Come si può credere ero tutt'occhi ed orecchie.

Il padre d'Anastasia, smontato da cavallo, parlava a zia Rosa con grande animazione e gesti solenni, ma con voce prudentemente sommessa. Nulla sentivo, assolutamente nulla, ed ero ridotto ad invidiare la sorte di Petronilla la quale, le mani sui fianchi, il petto sporgente, gli occhi spalancati, la bocca sorridente, pareva assaporasse deliziosamente tutte le parole del Maniquet.

Quanto a zia Rosa, ascoltava con silenzioso raccoglimento, ma scuotendo talvolta la testa quasi volendo indicare che le proposte non erano affatto di suo gusto.

Poco dopo ella troncava la conferenza con un categorico gesto di rifiuto, faceva al Maniquet la più bella delle sue riverenze e ripigliava il cammino e le preghiere interrotti.

Ma procedeva adesso molto preoccupata: n'ebbi una prova in questo brano di soliloquio che potei afferrare al suo passaggio:

— *Ave, Maria!...* No, no, questi intrighi non fanno per me... *gratia plena...* non voglio altri complici che Dio... *Dominus tecum* ecc. ecc.

Il resto perdevasi nel mormorio del ruscello.

Volsi lo sguardo dall'altra parte del sentiero. Il signor Maniquet rimontava a cavallo, dopo alcune parole scambiate con Petronilla nella cui mano lasciò cadere due napoleoni.

Poichè la vidi subito dopo ripassarmi vicino facendoli saltare nella palma della mano e gridando con strepitosa allegria:

— Dell'oro! Dell'oro!... È proprio oro! Oh, tanto peggio, in fede mia.. Farò tutto quello che mi ordinerà... È oro bello e buono!..

E dalla contentezza non aveva membro che tenesse fermo e al suo giubilo disposavasi lo strepito trionfale degli zoccoli sulla strada sassosa.

Quanto a Maniquet, era già scomparso.

— Ma che spera dunque lo zio Maniquet?... A quale intrigo rifiuta di collaborare zia Rosa? Non vuole che il cielo per complice... Complice di che? Cos'è dunque questo mistero?

XIV.

— Promettetemi di consentire a quello che sto per domandarvi, disse Bernardina a Ruggero.

Come avrebb'egli potuto rifiutarle qual si fosse cosa in quel momento?.. Intenta a preparare le ghirlande e i mazzi di fiori per la festa del domani, stava ella seduta sur un fresco monticello di foglie e di fiori che la coprivano fino alle ginocchia; ve n'erano anche sulla tavola collocata alla sua destra e talvolta il suo braccio vi scompariva a metà; ve n'erano anche dall'altra parte sul grembo e fra le mani di zia Rosa accoccolata sur un piccolo sgabello; ve n'erano perfino fra le braccia di Petronilla la quale, in piedi dietro la padroncina, le provava sul capo, sorridendo, le più belle delle corone, una corona bianca composta per la Regina del Cielo.

Circondata così dalle spoglie leggiadre della primavera, ella ricordava quelle adorabili teste di Madonna che gli antichi pittori fiamminghi incorniciavano in un ovale di rose, in mezzo a cui sembravano esse medesime una rosa più magnifica, una rosa vivente.

Prima che l'estatica ammirazione in cui il visconte versava gli permettesse di rispondere, Bernardina soggiunse:

— Si tratta d'una cosa per la quale ho creduto potermi impegnare senza prima sentirvi... Ruggero, amico mio, non mi fate mancare alla parola data.

(Continua)

rigorose economie e di sospendere i lavori pubblici. Pelloux combatte i provvedimenti. Anche Ercole si dichiara contrario. Viene eletto commissario Morzario.

Sesto ufficio: esaminò i provvedimenti finanziari l'altr'ieri, respingendoli ed eleggendo commissario Bertollo, contrario.

Settimo ufficio: D'Arco parlò contro entrambi i provvedimenti. Martini Ferdinando è contrario solo all'aumento del sale. Pompili parlò contro la politica di Magliani. Eletto commissario D'Arco.

Ottavo ufficio: parlarono contro entrambi i provvedimenti Branca, Giolitti, Plebano, Sardi, Cavaliori, Costa. Pais accennò ad una imposta sul gas. Quest'ufficio si è dimostrato contrario alla idea di un prestito per far fronte alle nuove spese. Venne eletto commissario Giolitti.

Nono ufficio: Colombo pronunciò una requisitoria contro la politica finanziaria. Fabrizi si dichiarò disposto ad accordare il primo decimo soltanto. Coccapieller fece una sfuriata contro il progetto; egli preferisce l'imposta progressiva e la Banca cooperativa, come il rimedio di tutti i mali. Venne eletto commissario Colombo. Colombo è commissario, contrario, anche pelle spese militari.

La commissione pei provvedimenti finanziari, eletta nel modo suriferito, si è costituita nel pomeriggio, con l'intervento di tutti i commissari.

Fu eletto presidente Seismit Doda, segretario Maggiorino Ferraris.

Si verificò che otto commissari hanno mandato di respingere i decimi: tutti poi hanno mandato di respingere il rincaro del sale.

Il *Diritto* giudica grave la posizione fatta a Magliani dalle odierne votazioni degli uffici. Soggiunge: tutto concorre a dimostrare che la Camera è contraria alle proposte finanziarie.

Ieri si è pure adunata la Commissione per le spese militari straordinarie. La Commissione deliberò di chiedere al governo, **se coi fondi domandati si potrà mettere il paese in un conveniente stato di difesa, senza chiedere ai contribuenti altri sacrificii** La Commissione partiva dal supposto che si fossero approvati i provvedimenti finanziari; essa nominerà domani il relatore.

Non si vogliono spese di lusso.

Roma, 6. L'on. Crispi è intervenuto all'adunanza odierna della Giunta generale del Bilancio. L'on. Crispi dichiarò, a proposito del nuovo palazzo del Parlamento, che il governo intende di mantenersi per ora nei limiti tracciati dalle leggi del 1881 e 1888 e che si riserva di presentare al Parlamento la richiesta di nuovi mezzi, quando saranno esauriti quelli concessi. Vi fu un vivace dibattito fra Crispi e l'onorevole Doda.

Ritiratosi l'on. Crispi, la giunta — malgrado le dichiarazioni del presidente del Consiglio — ha sospeso ogni deliberazione circa il fondo stanziato per il nuovo palazzo del Parlamento.

Più vivacemente che gli altri commissari parlò contro lo stanziamento del fondo per il nuovo palazzo l'on. Branca.

LA TAZZA DA THE.

parole di Ugo Fléres,
musica del maestro Mario Scarano

(*Nostra corrispondenza*).

Torino, 5 dicembre.

Nel giugno 1887 il Circolo degli Artisti di Torino bandiva un concorso nazionale per un libretto di un melodramma in versi. Premio l. 200 Cinquanta furono i concorrenti e fra questi la Commissione giudicatrice composta dai comm. Chiaves e Giacosa e cav. Bolzoni, Baravalle e Bercanovich sceglieva il libretto di Ugo Fléres col titolo *La tazza da the*, bizzarria chinese.

Il 15 ottobre dello stesso anno il Circolo bandiva un altro concorso per musicare il libretto. Premio L. 500 Su 10 concorrenti la Commissione giudicatrice composta dei maestri Bolzoni, Foschini e Masse, sceglieva lo spartito del maestro napoletano Mario Scarano.

Lo scopo del Circolo di incoraggiare l'arte italiana specie nei suoi giovani autori era ed è certo lodevole e alla rappresentazione della nuova opera si volle dare importanza conforme allo scopo e alle fatiche fatte.

Quindi lunedì sera dinanzi ad eletto pubblico di invitati e di soci del Circolo fu data la prima rappresentazione.

Stupendo il sipario dipinto dai due egregi pittori Grotto e Mossello e veramente belle le scene del Follini.

I vestiari non lasciavano nulla a desiderare nè per ricchezza nè per originalità. Pareva proprio di essere in China, se la signorina Elvira Arvonio (soprano) col suo bel viso e colla sua dolce voce non ci avesse ricordato ch'eravamo ancora sotto il bel cielo d'Italia.

I dilettanti più e più volte applauditi cantarono egregiamente superando non lievi difficoltà dell'opera e del libretto.

Quanto alla musica lodo il preludio dell'atto secondo, degno veramente di grande maestro. Molti i motivi sparsi nell'opera, sebbene l'autore, discepolo della nuova scuola, si sia tenuto un po' troppo lontano da quelle melodie, che tanto piacquero o piaceranno sempre agli italiani, nonostante il vagnerismo invadente. L'autore comparve 12 volte al proscenio.

L'orchestra composta tutta di dilettanti e di soci del Circolo, eseguì il suo còmpito assai bene.

Insomma uno spettacolo il quale per il modo con cui fu eseguito, per lo scopo a cui è indirizzato, torna di lustro al Circolo tutto e fornisce esempio alle Società di simile fatta, le quali, pur potendolo, non vollero o non seppero mai prendere simile iniziativa.

Prima di finire esprimo un desiderio. La musica italiana fu sempre famosa ed ebbe in tutte le epoche insigni cultori. Molti di questi, pur troppo! giacciono dimenticati. Io non ne so il perchè e forse la mia poca cultura musicale ne è la causa: pure mi parrebbe che se si potesse far rivivere ancora una volta quelle pagine che resero famosi alcuni degli antichi maestri italiani, come il Paisiello, si farebbe opera gradita a quanti amano la musica semplice e facile, a quanti piace ricordare le passate glorie d'Italia. — Al Circolo che sa far le cose così bene, il decidere se questo desiderio sia attuabile.

Silvio Rameri.

I matrimoni morganatici
di Casa Savoia.

Traendo argomento dalle nozze d'argento del principe di Carignano, celebrate in mezzo alla famiglia riunitasi per la prima volta intorno a lui nei suoi reali appartamenti: scrivesi da Torino:

« Il pubblico ha stupito assai nell'apprendere che il principe di Carignano avesse una famiglia, e che la sua consorte fosse figlia di popolani.

Chi conosce la storia della casa di Savoia non istupisce niente affatto di questo matrimonio morganatico, perchè entra nelle consuetudini della Corte.

Non rimonto alla storia dei secoli passati, anzi mi fermo alla prima metà di questo secolo e vengo a noi.

Vittorio Emanuele sposò nel 1861 a San Rossore la figlia di un tamburino maggiore, conosciutissima in Piemonte sotto il nomignolo di *Bella Rosin* e le diede il nome di contessa Guerrieri di Mirafiori.

I suoi figli formano oggidì due famiglie di conti di Mirafiori, installate nei castelli e possedimenti loro donati dal padre.

La duchessa di Genova, Elisabetta di Sassonia, vedova del principe Ferdinando, sposò in seconde nozze il suo intendente marchese di Rapallo, morto 5 o 6 anni fa.

Più curioso di tutti fu il matrimonio dell'ultimo dei Savoia, della linea dei conti di Racconigi, sua Altezza serenissima don Amedeo. Costui visse di castello in castello, senza ricchezze, senza onori, ospite trascurato dei suoi reali cugini.

Prima di morire sposò la sua serva, una popolana di Savigliano, la quale è morta nello scorso ottobre in quest'ultima città. Era chiamata madama di Racconigi.

Il conte Amedeo di Racconigi morì nell'autunno del 1873 all'albergo della *Corona Grossa*, un albergo di quarto ordine in Torino, ove smontano oggigiorno i provinciali facoltosi.

E' sepolto nel camposanto di Torino insieme a un suo fratello ed a suo padre.

Dunque sono quattro i matrimoni morganatici avvenuti nella casa di Savoia nello spazio di circa vent'anni. »

Proposta d'impiantare una fabbrica di ghiaccio a Massaua.

Ieri l'ex vice-ammiraglio Albini e il contrammiraglio Cottrau, insieme al capitano inglese Newbily, rappresentante della casa Armstrong a Napoli, conferirono col ministro Brin. Il colloquio fu lunghissimo. Il capitano ha presentato al Ministro un progetto d'impianto d'una fabbrica di ghiaccio a Massaua.

Brin avrebbe promesso di tener conto delle nuove proposte.

AVVERTENZA.

Associazioni. Sono pregati i Soci provinciali ad inviare per ***vaglia postale*** l'importo dovuto a tutto dicembre 1888. In caso diverso, dovranno perdonare all'Amministrazione, se loro spedirà *circolari stampate d'invito a pagamento.*

Inserzioni. Senza pagamento anticipato, almeno approssimativo, non si pubblicano *necrologie, atti di ringraziamento, articoli comunicati.* Si pubblicano *gratis* soltanto gli articoli e le corrispondenze che trattino di argomenti amministrativi o narrano fatti.

Numeri separati. Chi li chiede, deve anticiparne l'importo.

Corrispondenza col Giornale. Per articoli, corrispondenze ecc. indirizzarsi unicamente alla *Direzione* della *Patria del Friuli;* per invio di *vaglia, franco bolli, lettere raccomandate,* unicamente all'*Amministrazione.*

DELL'INFLUENZA DELLE DONNE
sulla vita pubblica.

È noto come la donna antica mancasse, come manca tutt'ora tra i barbari, di personalità morale. La vedova ebrea spettava senz'altro per moglie al cognato; in Siria e in Grecia, nel matrimonio non si immaginava necessaria la volontà della sposa. Il ripudio e la poligamia stampano della loro corruttela morale quelle famiglie e vietano alla moralità della donna ogni progresso. Per conseguenza le società antiche o s'incrostano nella barbarie, o vi ricadono.

Da Roma appare qualche primo lampo di dignità femminile. Le Vestali vi danno qualche segno d'un sentimento gentile, e protestano quasi contro i mercati femminili di Cipro. Pure, per l'ordinario, la matrona romana, stampata d'un carattere rigido, insensibile, non è generatrice di tenerezza. Solo Cornelia, la madre dei Gracchi, si può dire che s'accosti al tipo moderno Ma una madre che affermò di aver più cari i figli de' gioielli parve allora mirabile. Ora, qual madre oggi non vale Cornelia in questo?

Un mondo nuovo, incomposto matura tra gli scrosci successivi della barbarie, un mondo in cui dapprima par nulla l'influenza della donna sulle leggi e sui costumi. Teodolinda è oscurata da Brunechilde e Fredegonda, da Teodora e da Marozia, principesse feroci che, quasi in gara bestiale, uccidono, accecano e si disonorano. Sorge lento, infine, da questa brutalità il barlume della cavalleria.

È un legame morale che nasce, non si sa come nè quando, che crea solidarietà nuove e strane. Diresti che la violenza, attonita, imponga allora confini a sè stessa. Iddio, la patria e l'amore della donna sorgono come tre ideali; e producono le Crociate, le guerre d'indipendenze, i tornei, i duelli, le Corti d'amore.

Spinto l'uomo in avventure e spedizioni remote, la donna, lasciata sola a guardia del castello, si sforza di restar degna del guerriero, cresce in dignità e in rassegnazione, lavora ed aspetta, medita e sospira. Le guerre d'indipendenza rendono poi le donne solidali coi loro uomini, perchè son sentite da tutti e due: così la donna diventa cittadina. Infine la cavalleria ed i suoi spettacoli la educano e la spingono ad apparire non solo la più bella, ma anche la più dolce e la più rispettata.

Allora l'educazione nuova produce effetti diversi, secondo la diversità dei ceti e delle abitudini sociali. La donna nobile si raffina e si corrompe nelle Corti, e non disdegna in Francia d'imitar le favorite di quei Re, da Agnese di Sorel alla marchesa di Pompadour. In Italia è forse peggio; non son le favorite, ma le sovrane stesse che dan l'esempio alla corruzione femminile e sociale, da Giovanna a Bianca Cappello.

Le donne d'altri ceti si corrompono più tardi, perchè più tardi s'elevano a ideali appariscenti. Stamura anconitana, Giovanna d'Arco, difenditrici della patria, non appartengono all'aristocrazia. Nella difesa delle patrie mura gentildonne e borghesi gareggiano di valore, e gittan raggi di luce tra la storia delle guerre civili italiane.

Fra queste figure femminili, allo spettacolo di siffatti vizii e di siffatte virtù, sorge il problema della attitudine della donna alla vita pubblica. Certo, chi opini per l'affermativa, può riposarsi in esempi notabili di donne rettrici di grandi Stati con senno e con vigore, da Isabella di Castiglia ad Elisabetta d'Inghilterra, dalla contessa Matilde a madama di Maintenon. Pure non è difficile trovare anche in questi esempi il pericolo che nasce dall'indole femminile che trascina ad eccessi d'illusioni e d'opere, da cui poche sanno guardarsi. Caterina de' Medici cade nell'eccesso della reazione religiosa; Caterina di Russia in quello delle passioni amorose; Carolina di Napoli in quello della passione politica; Elisabetta d'Inghilterra non andò libera dal biasimo dell'invidia per la beltà della Stuarda, quando ne fece la sua vittima.

Un illustre professore italiano (il Gabba) ha raccolto in un libro di grande dottrina e di grande interesse infiniti esempi, in cui ritrae la condizione giuridica, intellettuale e morale della donna nei varii tempi. Se non che egli non si risolve a dire quale opinione questi fatti abbiano generata in lui intorno alle attitudini presenti di lei verso la vita pubblica. Io oserò invece arrischiar, dopo pochi esempi, la mia.

Che la donna moderna possa aver attitudini perfette, e degnissime alla vita pubblica, basterebbe a dimostrarlo, se non ci fossero altri esempi, un solo, Vittoria regina d'Inghilterra, di cui gli Inglesi vanno orgogliosi più che di qualunque sovrano d'altro sesso, e che governa da tanti anni con pari senno ed autorità la sua famiglia insieme e lo Stato. È un caso solo, potrà dirsi.

Un fatto solo e chiaro, un fatto che intanto non istupisce nessuno, vuol dire ed ha valore d'un esempio che include e prova la possibilità di mille altri, perchè prova l'attitudine. O forse non sono più eccezioni gli ottimi Sovrani tra i mas[illegible] [illegible] è unica tra tutte quella Dinastia di Savoia che non ha avuto un solo Sovrano malvagio?

Pure il più importante non è il problema dell'attitudine della donna al Governo e alla vita pubblica; sì bene quello della convenienza e dell'utilità che essa vi si adoperi. In ciò la mia opinione distingue. Concedo l'attitudine e la possibilità, nego la convenienza che la donna volontariamente si faccia adoperare attivamente nella vita pubblica.

Nell'azione politica della donna si deve distinguere la influenza indiretta di lei: e per quella diretta, l'opera delle donne passionate ed incolte, dall'opera politica delle donne colte ed educate. V'ha così tre casi diversi.

Elena ed Anna Bolena influirono solo indirettamente sulla guerra di Troia e sullo scisma d'Inghilterra, con la loro bellezza. Buone esse o cattive, gli eventi sarebbero stati gli stessi; giacchè gli uomini si fecero di esse solo un incentivo ed uno strumento.

Nel secondo caso, quello che sian passionate ed incolte le donne che si pongano nella vita pubblica, l'effetto dell'opera loro non sarà diverso, nè migliore di quello dei governanti dell'altro sesso incolti e barbari. I due sessi differiscono negli effetti per gli ineducati molto meno che per gli educati. Se non chè, forse la crudeltà e la perversità pigliano, nella donna ch'abbia il potere, un aspetto più strano e feroce. Gli antichi diedero sesso femminile (per quanto alle donne ciò possa spiacere) alle Eumenidi, alle Parche e alle Arpie, che tutte compiono un officio pubblico di tormentatrici e di omicide.

Solo nel caso dell'efficacia politica della donna colta ed educata è possibile la discussione del problema. Ora, anche in questo caso dell'intervento della donna nella vita pubblica, la storia ci mostra che è riuscito piuttosto nocivo che propizio.

Guardiamo in atto queste donne, nel periodo in cui più esse abbondarono, ed in cui trovarono in mezzo ad eventi più concitati, il periodo della rivoluzione francese. Una donna, Maria Antonietta, ne domina il principio; una donna, Giuseppina Beauharnais, ne intuisce e ne precipita la fine. Entrambe oggi son ritenute migliori della loro fama d'un tempo; e pure entrambe riuscirono impari al loro compito, e furono vittime di quegli eventi in cui presero troppa parte, ma che non seppero dominare.

Dal principio alla fine di quell'agitato periodo, ciascuno di quei torbidi eroi trovava la sua spinta alla vita pubblica in una donna, che lo dominava nella vita privata, e poi lo confortava nel bene o nel male. Vediamo in un caso de' più insigni l'effetto di quest'intervento.

Madama Roland sposa un uomo degno di lei pel coraggio e per la virtù. Ama il marito, la figlia, la Francia, e si sente nata per la repubblica; sprona il marito e s'entusiasma dei tempi che s'aggravano. Per lei il marito si fa, da filosofo, scrittore politico; diviene deputato e ministro. La moglie inspira a lui i suoi dispacci: per lui essa proprio scrive quella lettera famosa a Luigi XVI, quella lettera schietta, ma audace ed improvvida, che, spingendo il Re la prima volta verso la reazione, affilò quella mannaia che decapitò poi il re ed il marito di lei. Così l'eccesso muliebre la perde, ad onta del cuore e dell'ingegno; perde lei ed i suoi ammiratori, que' girondini drammatici, innamorati di lei e della patria. Amò ella il Buzot, e d'un amore che si tenne nelle regioni del sacrificio. Ma la donna amata ed amante, divenuta capo di parte, infonde ne' suoi amici passioni improvvide, perchè femminili, li spinge a disfarsi della monarchia e poi a disfarsi dei giacobini. Se non chè, nel secondo impegno, loro falliscono i mezzi, perchè alla donna gentile ripugna la lega col corrotto Danton, che perciò s'unisce sdegnato ai loro nemici. E questi diventano i carnefici di lei e de' suoi amici.

Or non è chiaro che appunto le qualità buone di questa donna, perchè adoperate nella vita pubblica, furono funeste alla Francia, rendendo ella prima impossibile la conciliazione tra il Re e i girondini, e poi quella del Danton con questi, che avrebbe probabilmente impediti i successivi eccessi e rovine?

Sono ipotesi, si dirà. Ma pur troppo, la vita politica di madama Roland concorse involontariamente a' tristissimi fatti che resero impossibili eventi e soluzioni meno sanguinosi di quelli che funestarono in quegli anni la Francia. Per essi ben presto la moglie fu decapitata, il marito s'uccise sulla pubblica via; l'amante, il deputato girondino Buzot, proscritto come ribelle, soccombette di fame e di freddo nella campagna, e diventò preda de' lupi.

Un'altra donna di quel tempo s'educa alla lettura di Plutarco, ama la patria e la libertà, e ripensa ai casi della Francia dal fondo d'una provincia. Ama la Repubblica; ma, un giorno, sa che Parigi è in preda a un'orda di forsennati nemici de' veri patriotti, e che vuole il sangue di questi. Essa non vede più che scellerati ed onesti al mondo: questi da vendicare e difendere, quelli da spegnere; e si muove contro il capo dei terroristi. Parte sola per uccidere Marat. Lo trova, lo uccide; affronta imperturbata il furor del popolo e dei giudici; sembra estranea al suo fato, tanto è serena. Va a morte, e non si cura della sua testa, ma del velo che le copre le spalle. Il Vergniaud che attendeva in carcere la sua volta disse di lei:

« Ci uccide, ma ci insegna a morire! »

Ora, l'effetto di quest'impresa tragica di Carlotta Corday fu invero peggiore di quell'opera politica della Roland. Marat diventa un martire per la plebe, i girondini sono immolati. Accadde peggio. Per vendicarsi di quella donna nobilmente omicida, parve scusabile ogni crudeltà contro il suo sesso; e le teste femminili caddero da allora, come le maschili, sotto la mannaia.

Conchiudendo, in politica si deve distinguere pensiero ed azione.

Concediamo il primo alla donna educata, sconsigliamole e neghiamole la seconda. Conoscere e vedere il meglio lo possono come gli uomini. Fare, no, se la donna è così diversa, è così disposta all'eccesso nelle pubbliche azioni. Essa, anche dotata d'alto intelletto, non ha capacità di prevedere, di moderare gli effetti delle sue spinte.

Ma sia colta in politica, se non sia donna politica. Incolta, essa non potrebbe consolar la vita odierna dell'uomo perchè non potrebbe comprenderlo nei molti casi in cui, per le amarezze della vita pubblica, ha più bisogno di conforto. E, del resto, se quasi ogni uomo è oggi chiamato al voto, se questo bisogna che sia convinto, non è meglio che, oltre i giornali e l'osteria, i consigli pel suo voto l'operaio li vada a chiedere anche alla sua donna? Perchè questa dovrebbe esser privata dell'esercitare la sua azione mite e conciliatrice su di lui, se la necessaria coltura la ponga in caso di farlo?

La donna italiana meglio educata secondo le moderne esigenze, è quella che ha rivolto l'animo suo ad imparare della politica ciò che possa influire nella famiglia; quella che, nei pericoli pubblici, infonde ardire e coraggio; quella che, cessato il pericolo, si ritrova capace di educare i figli all'affetto verso Dio, verso la Patria, verso il Re.

Un appello panslavista ai bulgari

Nei circoli panslavisti regna da qualche tempo grande attività. L'azione dei panslavisti sembra diretta verso la Bulgaria. Un noto agitatore bulgaro si trova da qualche tempo a Pietroburgo, ove ha frequenti colloqui non solo *con gli ufficiali* Benderew e Gruew, che si resero rei di tradimento verso Alessandro, ma anche col generale Ignatieff. L'organo degli emigrati bulgari *Pravdei* (la verità), giornale che si pubblica a Bossia, dimostra meglio d'ogni altra prova lo risvegliarsi delle aspirazioni russe panslaviste sulla penisola balcanica.

Il *Pravdei* pubblica il seguente appello diretto ai bulgari:

Fratelli bulgari!

Non perdetevi d'animo; la santa Russia veglia su di voi e sulla Bulgaria e vi salverà quanto prima dagli artigli del papista illegale. Sì, sperate pure, perchè la Russia è grande e può ciò che vuole. Vi serva d'esempio la Rumenia, ove la Russia fece cadere e sparire, malgrado la sua popolarità, il suo più grande uomo, Giovanni Bratiano, un testardo come Stambulow, il tiranno che dilania la nostra patria infelice.

Ora che le elezioni in Rumenia sono terminate, salgono al potere i conservatori aiutati dalla Russia con la quale si trovano in pieno accordo.

Ci riuscirà quindi con gli emigrati bulgari al confine rumeno e con l'aiuto di centinaia di volontari russi condotti dai loro capi di ricalcare il nostro caro suolo, per potere d'accordo con voi, che preghiamo d'essere savi e vigilanti, salvare l'amata nostra patria, la Bulgaria.

Sappiate inoltre, fratelli bulgari, che i conservatori di Rumenia appena saranno al potere romperanno tutti i rapporti col governo dell'infame Stambulow, e sarà questo il segnale del movimento contro l'imperatore staniero..

CRONACA PROVINCIALE

Sull'orario della ferrovia Portogruaro Udine.

Latisana, 5 dicembre

Abbiamo esaminato un orario che ci si dice essere quello adottato dalla Società Veneta per la nostra linea. E ci permettiamo qualche osservazione che non potrebbe essere inutile nell'interesse reciproco o dei privati e dell'esercizio.

I treni in partenza da Portogruaro per Udine sono tre: uno antimeridiano e due pomeridiani. A nostro avviso ci pare che l'ordine dovrebbe essere inverso.

Infatti la linea nostra, prima di tutto, è una linea provinciale e quindi essa ha il suo obbiettivo principale ad Udine. Chi va in città, generalmente, va per affari e quindi gli interessa essere nella mattina. L'affluenza sarà quindi nelle ore antimeridiane per gli arrivi ad Udine, nelle pomeridiane per le partenze.

Nelle ore antimeridiane non abbiamo che un solo treno che parte alle *cinque* da Portogruaro ed arriva alle 7 23 ad Udine.

È evidente che l'ora è incomodissima d'inverno, non solo per chi va ad Udine, dove s'arriva un'ora e mezza prima dell'apertura ufficiale degli affari, ma anche per i viaggiatori che si avessero a fermare lungo la linea. Uno per esempio che da Latisana volesse recarsi a Palazzolo, a Muzzana, S. Giorgio, ci arriva prima del canto del gallo, nell'inverno, e dovrà pregare il capo-stazione che gli permetta un sonnellino nella sala d'aspetto. Quindi non approfitterà della ferrovia tenendosi all'antico bucefalo. Se va ad Udine, con maggior comodo parte col cavallo alle 7 da Latisana e col treno della linea Adriatica è ad Udine alle 10, ora più che opportuna, nell'inverno in ispecie.

Dal partire alle sette antim. al partire alle cinque, sonvi due ore preziose di sonno a cui pochi rinuncieranno.

In quanto al secondo treno, per gli affari è inutile, arrivando ad Udine alle 3 34 e cioè ad Uffici e Banche chiusi, e piazza finita.

Noi quindi, facendoci pur interpreti delle osservazioni del pubblico, ci permettiamo di rilevare l'inconveniente alla Direzione dell'esercizio nell'interesse comune del pubblico e della Società, sembrandoci che, se il treno in partenza da Portogruaro alle *cinque ant.* si movesse alle *sei* o se quello in partenza ad *un'ora pom.* si movesse a *mezzodì*, si risponderebbe più allo scopo di questa ferrovia, tanto più che essendo interprovinciale, ed Udine capolinea, è forse minor inconveniente perdere una coincidenza quando la stazione d'aspetto è una città, piuttostochè sacrificare il movimento della zona a cui vantaggio si è costrutta la ferrovia. Avvertesi poi, che su cento viaggiatori si può calcolare *novantacinque* abbiano per *obbiettivo di viaggio Udine* e stazioni intermedie, e *cinque*, forse, la coincidenza per Pontebba o Trieste.

Sulle partenze da Udine non c'è che dire; esse rispondono benissimo anche ai nostri criterii.

Cane idrofobo!

Venzone, 6 dicembre.

Telegramma giunto stassera (6) da Milano reca la dolorosa notizia che il cane che morsicò il medico se ne stava quattro persone, nonchè altri cani, è stato dichiarato idrofobo.

La gravità del fatto suggerisce venga applicata la massima energia ed è a sperarsi che nulla si risparmi onde il lugubre caso non abbia ad avere altre conseguenze.

Valga l'esempio di Venzone a far sì che le prescrizioni relative alla custodia dei cani vengano rigorosamente eseguite e non abbiano a rimanere, come sempre, lettera morta.

L'Autorità di P. S. si persuada che in più luoghi certe disposizioni di massima importanza si pubblicano per pura formalità.

Alfa.

Guerra o pace?

Caro professore.

Tarcento, 6 dicembre.

Oggi alle ore 8 circa di mattina, nella direzione di ponente, si ammirò — cosa insolita nella stagione che corre — un arcobaleno splendidissimo che durò molti minuti.

E le persone che si divertono ad almanaccare, esclamarono: Là, in quella direzione, vi è la Francia; dunque non avremo più guerra, ma alleanza e pace. Ed altre: Speranza effimera come la durata dell'arcobaleno.

Le stringo la mano.

Di lei devotissimo
G. B.

NOTIZIE DI BORSA.

Vedi in quarta pagina

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 6 12-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 7 ore 6
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri.	759.9	758.7	759.6	759.4
Umidità relativa . . .	72	52	60	70
Stato del cielo	copert.	sereno	misto	sereno
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento (direzione . .	—	E	NE	—
Vento (velocità chi.	6	3	5	0
Termom. centigrado.	6.0	9.6	6.5	4.0

Temperatura massima 10.6 | Temp. minima
» minima 2.1 | all'aperto 1.8
Minima esterna nella notte — 1.2

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 5 Dicembre.

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali giranti levante, cielo qua e là nuvoloso.

La sentenza di Brescia nel Processo di contrabbando.

Giunse notizia, per telegrafo, della sentenza pronunciata dalla Corte d'Appello di Brescia nel processo famoso... ed eterno per contrabbando, che tenne occupato un mese e mezzo il nostro Tribunale, e poi la Corte d'Appello di Venezia, e poi la Cassazione di Roma, e finalmente la Corte d'Appello di Brescia.

Coll'ultima sentenza è confermata quella del Tribunale di Udine per coloro che sono stati ritenuti non responsabili del reato.

Coloro che a Udine furono condannati sono stati ritenuti responsabili anche a Brescia, non però per associazione in contrabbando, nè per complicità necessaria in associazione di altri; ma per ricettazione semplice, e come tali condannati a multe varie da 4800 a 1500 lire per cadauno, oltre la tassa e sopratassa dello spirito rispettivamente ricettato.

I condannati sono Granzotto, Danelon Luigi e Marco, Gobbo, Sebastianutti, Ferro, Agnoletti e Barbina.

Concerto Eckhardt-Gallico.

Abbastanza numeroso fu il concorso di pubblico al concerto Eckhardt Gallico.

Il signor Paolo Gallico nei varii pezzi eseguiti si dimostrò un distinto pianista, pieno di sentimento artistico e avente il pregio, nelle sue dita, di una forte e precisa meccanica.

Il signor Guido Eckhardt è un bravo violinista, che sa trattare abbastanza bene il difficile istrumento, e ciò lo ha provato, in particolar modo, la bella esecuzione dell'*Elegia* del Bazzini e della *Berceuse* del Simon.

Non dispiacerà però al sig. Eckhardt se sinceramente gli verrà detto che lui, giovanissimo ancora, più che di esporsi al pubblico, ha bisogno di molta applicazione; di non accontentarsi del forte applauso d'incoraggiamento, ma di quello forte, spontaneo di ammirazione; e lo potrà per certo ottenere il signor Eckhardt applicando tutte le sue belle qualità in uno studio lungo e profondo e non sfruttarle oggi senza una piena soddisfazione.

N.

Il negozio Minisini invaso da un... cavallo.

Iersera un calesse correva a corsa sfrenata in Via Mercatovecchio. V'erano dentro la figlia e la moglie del dott. Morgante di Tarcento; guidava un loro famiglio, forse non assai pratico guidatore. Fatto sta che il cavallo aveva *presa la mano*, come suol dirsi; e non fu possibile fermarlo, tanto che andò a battere colla testa contro la vetrina del negozio Minisini che sta verso il Palazzo Bartolini.

Danno, lieve: una lastra rotta, pochi vasetti pestati. Spavento nelle signore, fortissimo. Il calesse riportò pure alcuni guasti.

C'era un vecchio molto pieno di buon umore, un tal Fabris, che ripeteva lì presso la vettura infranta, la solita frase:

— Pago mi, pago mi.

Lo spirito sa alquanto di rapa, massime per chi pensi che potevano benissimo accadere anche disgrazie di persone.

Società pattinatori.

I soci sono invitati all'assemblea annuale che avrà luogo domenica 9 dicembre alle ore 10 1/2 ant. nella sala della Società Unione, gentilmente concessa dalla Presidenza, col seguente ordine del giorno.

1. Relazione della Presidenza.
2. Consuntivo 1888 e preventivo 89.
3. Nomina delle cariche sociali.

La Presidenza.

Istituto Filodrammatico udinese T. Ciconi.

I soci sono invitati al VI trattenimento sociale, del presente anno, che avrà luogo nella sala superiore del Teatro Minerva la sera di lunedì 10 corrente, alle ore 8 col programma seguente:

Parte Prima.

1. Krug — **Canzone d'amore** — per piano, harmonium ed archi.
2. Ponchielli — **Gioconda** — *A te questo rosario* — per contralto — sig.na Linda Dugaro.
3. Bazzini — **Elegia** — per violino — sig. G. Galanto.
4. Verdi — **Attila** — *Dagli immortali vertici* — per baritono — sig. A. Piussi.

Parte seconda

5. Escher — **Berceuse** — *Dormi pure* — per corno inglese ed archi — signor m.o F. Escher.
6. Mililotti — **Povero il fiore** — Romanza per soprano — signorina Emma Rallo.
7. Donizzetti — **Favorita** — Duetto per mezzo soprano e baritono — sig.na L. Dugaro e sig. A. Piussi.
8. Haendel — **Largo** — per piano, harmonium ed archi.

Come è morto il cantoniere.

C'era qualche cosa d'inspiegabile nella morte del cantoniere Degan Antonio, presso Pasiano Schiavonesco, riferita sul nostro giornale ieri l'altro. Perciò venne praticata l'autopsia cadaverica dal dott. Clodoveo D'Agostini, il quale rilevò che il povero Degan, qualunque poi sia la causa, deve aver ricevuto una tremenda spinta a tutta la parte sinistra del corpo. Nel cadavere si riscontrò fatturata la mandibola sinistra, la clavicola, otto coste, la tibia e la fibula pure sinistre.. e tutti i guasti interni relativi.

Slanciato così a circa 20 metri di distanza l'infelice dette della testa (posteriormente) contro un traverso e ne riportò la frattura comminutiva dell'occipitale: il cervello fuoruscìva.

Ora la giustizia indagherà se era guasto il materiale ferroviario, locchè escluso, si dovrà ammettere l'imprudenza del povero Degan.

Posta economica.

Al sig. Giambattista Vidoni fu Marco — San Rocco di Forgaria. — Ella ci chiede il nome del liquore o spirito che serve a dare forza al vino di qualità inferiore.

Scusi; ma ha sbagliato l'indirizzo, perchè avrebbe dovuto indirizzarsi alla Società agraria, ovvero all'illustre Prof. Nallino.

Ad ogni modo, per notizie di chi se ne intende, possiamo dirle che per l'effetto desiderato Ella dovrebbe impiegare l'alcool in base di due o tre litri per ettolitro.

Con molta stima *la Red.*

Biblioteca della *Patria del Friuli*.

Il Contadinello, Lunario per la gioventù agricola per l'anno 1889, anno trentesimo quarto. È pubblicato nella bella e gentile Gorizia, tipografia Seitz. E all'Autore, nob. G. F. Del Torre di Romans sull'Isonzo, siamo ben lieti di mandare le nostre congratulazioni per gli scritti utili di cui lo ha adornato, e gli auguriamo che ancora a lungo abbia egli a giovare, con simile pubblicazione, alla classe degli agricoltori.

Il *Lunario* anche quest'anno è scritto parte in lingua letteraria, e parte in vernacolo friulano.

Lo raccomandiamo ai nostri Lettori.

Gazzettino commerciale.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Suini	K.	137	„ 119	L. — —	L. 105 0/0
Bovi	„	600	„ 310	„ 57 0/0	„ 116 0/0
Vacche	„	405	„ 185	„ 44 0/0	„ 88 0/0
Vitelli	„	56	„ 36	„ — —	„ 75 0/0

Animali macellati:
Bovi N°. 16 — Vacche N°. 36 — Suini N°. 41 — Vitelli N°. 177 — Castrati e Pecore N°. 22

I MATRIMONI A MONKULLO.

Monkullo, novembre 1888.

Ho avuto occasione di assistere ad una festa indigena, per il matrimonio di uno dei nostri basci buzuk.

Una sera, dopo il pranzo, scesi con alcuni miei compagni in Monkullo, tanto per fare una passeggiata in compagnia. Attraversando il letto dell'Uissa, torrente sempre asciutto, nel quale sono posti i casolari degli indigeni, vedemmo venire alla nostra volta uno strano gruppo di persone con lumi, donde usciva quella solita cantilena cadenzata, che usano in circostanze solenni gli indigeni di questi siti.

L'oscurità della notte, tanto comune in Africa, che può appena paragonarsi alle più oscure d'inverno della nostra Italia; il silenzio turbato da quella uniformità stucchevole di voci; i lumi che accompagnavano quella comitiva e che la facevano tanto spiccare nell'oscurità di quella pianura, ci rese curiosi, e ci avvicinammo per sapere, per vedere.

Si trattava di una festa per il matrimonio di un *basci buzuk* dei nostri, il quale aveva sposata, o stava per sposare, un'araba di Otumlo.

Gli amici, i compagni ed i parenti degli sposi, la maggior parte basci-buzuk, tornavano da Otumlo, lontano forse due chilometri, ove erano stati a ricevere la sposa, per condurla all'abitazione dello sposo.

In testa della comitiva un vecchio prete, vestito alla foggia *araba*, cavalcava un asino, e dietro lui la sposa colla madre, ambe sur un altro asino (povera bestia), avvolte in un solo *sciamma*, tanto coperte, da non concedere neppure un poco d'aria alla punta del loro naso.

Facevano corona, chi a piedi, chi a cavallo, i parenti della sposa, armati di lancia e scudo; e i *basci buzuk* che portavano faci di resina e che ballavano una ridda vertiginosa, con saluti e capriole, al suono del *tam tam* e del canto abituale del seguito.

Giunti al tugul (casa dello sposo), ove questi stava attendendo, scesero tutti, ed entrarono il prete e la sposa coi suoi genitori, e vi si chiusero.

Cosa fecero non potrei dirlo. Pochi minuti dopo ne vidi uscire il prete, che intuonò un coro composto della solita musica Tal fiata parlava gesticolando pari ad un predicatore; tal'altra modulava la voce a canto, quasi salmodiasse una preghiera, nella quale si rimarcava ripetutamente il nome di Allah Allah.

Dopo non molto, la predica, o quella qualsiasi cosa che potesse essere, subì la conversione in nenia danzabile, che diede agio a quattro ballerini di sgambettare e sbracciarsi a più non posso, con tale armonico assieme da invidiare, parola d'onore, i ballerini da teatro.

La danza indiavolata continuò senza interruzione, sinchè i ballerini estenuati di forze, immolati di sudore, caddero ad uno, ad uno, *come corpo morto cade*, per dar luogo ad altri, che subendo egual sorte, venivano rimpiazzati da altri ancora.

L'intera notte durò lo spettacolo.

Non un sorso d'acqua, magari in nome di Allah, venne offerto dagli sposi ai danzatori.

Solo alla mattina si videro uscire dal *tugul* i parenti e con loro alcuni tegami di riso cotto, dio solo sa in qual modo, con alcuni bossoli (scatole di con erve Cirio, gettate dal cuoco della mensa degli ufficiali) pieni di una porcheria che chiamano vino arabo, le quali vivande vennero distribuite agli astanti, che con ghiottoneria se ne impossessarono, mentre il ballo continuava a quattro a quattro colla solita animazione.

Per otto notti successive si rinnovò la festa, che è di precetto, dinanzi al *tugul* degli sposi, mentre questi si mantennero costantemente chiusi nel loro abituro.

È curioso il modo onde vengono combinati i matrimoni. Un uomo quando è giunto a raggranellare un centinaio di lire, va in cerca di una bella ragazza, la contratta coi parenti, che la cedono ad un prezzo più o meno importante, a seconda della bellezza.

Comunemente si chiedono venticinque talleri, (non c'è male, qualche cosa meno di un somaro in Italia) ma salgono molte volte perfino a cento.

Questo importo viene poscia conseguato alla sposa, la quale lo converte in tanti braccialetti d'argento, che mette anche al collo del piede ed in anelli che appende al naso.

Il prete colla cerimonia suddescritta, senza registri, nè messali, santifica il matrimonio e felice notte.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Crisi spagnuola.

Madrid, 7. Il Ministro della guerra ha presentate le sue dimissioni. E' probabile che la crisi ministeriale si estenda.

L'intraprendenza germanica.

Brema, 6. L'assemblea generale della compagnia di navigazione a vapore *Hansa* ha accolto all'unanimità la proposta d'aumentare di due milioni il capitale in azioni e di contrarre un prestito di un milione e mezzo per istituire la linea Brema-Bombay Calcutta. Questa linea verrà aperta nel prossimo gennaio.

La compagnia *Hansa* ha già commesso ad arsenali tedeschi ed inglesi la costruzione di 5 piroscafi.

I disordini nel Belgio.

Bruxelles, 6 Secondo notizia recata dall'*Indépendance belge*, nella scorsa notte in parecchie località del territorio in isciopero avvennero degli attentati con la dinamite.

La polizia ha sequestrato cinque bombe di dinamite.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZ[illegible] ... Via della Sala 16. — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26. **LE INSERZIONI**

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 6. Rendita Ital. 1 genn. 95.68 a 95.83 Id. 1 luglio 97.85 a 98. — Azioni Banca Veneta in cont. termine da 324. — a —, id. Banca di Credito Veneto da 271. a 273 Id. Società Veneta di Costruz. da a Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.1|2 a 23 —

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da a a tre mesi da 124 15 a 124.35 Francia sconto 3, a vista da 100.95|a 101 25, Londra sconto 3, a vista da 25.22 a 25.28 a tre mesi da 25.36 a 25.43 Svizzera sconto 4, a vista da 100 70 a 100.90 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 209.1|8 a 209 5,8 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 209.1,4 a 209 3 4,

SCONTI: Banca Nazionale 5 1|2 Banco Napoli 5 1|2.

MILANO, 6 Rend. Ital. da 98 2[illegible] a —17. Cambi Londra da 25.31 a .36 Camb. Francia da 101.15. a 07.1|2 Cambi Berlino da 124.85 a 125.15

FIRENZE, 6. Rend. Italiana 98 20 Cambi Londra 25 26 Cambi Francia 101.11 Az. F. Mer 783.25 Az. Mobiliare 928.50.

GENOVA, 6 M. buona Rendita Italiana 98 20 Az. Banca Naz. 21[illegible]5 Az. Mobiliare 905. Az. Fer. Mer 781 60 Az. Fer. Med. 620.00.

ROMA, 6. Rendita Italiana 98.17 Az. Banca Generale 657.50

PARTICOLARI

Parigi, 6 Chiusa R. ital. 96.80.

Vienna, 6. Rendita Austriaca carta 81 70 Id. aust. arg 82 70 id. aust. oro 109.70 Londra 121.20 Napoleoni 9 63 —

Milano, 6 Rend Ital. 98.2[illegible] Sconti 98 16 Napoleoni 20.— Marchi 124 90.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 6.

L'annuncio d'un aumento di sconto da parte della Banca Imperiale Germanica, determinava una tendenza fiacca per le carte. Alquanto più sostenuti i cambi pronti, continuando la domanda per quelli a consegna.

Napol 9 64 1|2 a 9.66. Zecchini 5.72 a 5.74 Lire Sterline da 12.18 a 12.16 Lire Turche 10.94 a 10.96. Londra da 121.75 a 122.15 Francia da 48.10 a 48.2[illegible] Italia 47 55 a 47 75. Bancanotte italiane da 47.65 a 47.75 Dette Germaniche da 59.70 a 59.82

Rendita austriaca in carta da 81.85 a 81.65 Detta in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 100 25 a 100.50. Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 91.85 a 91.60 Credit da 302.50 a 304.00. Rendita Italiana 95.1|16 da 94 15|16 Greci 5 0|0 da 419.00 a 422 00.

VIENNA, 6.

Azioni Credit 3[illegible] Biglietti 1860 [illegible] Detti 1864 171.00 Rendita austriaca in carta 81.65, Ferrate dello Stato 248.50 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.65. 1|2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 299.25 Loyd austriaco 444 Banca anglo austriaca 114.50 Lombarde 97 75 Union Banck 267 50 Landarbank 216.25 Prestito comunale viennese 144 5[illegible] Rendita austriaca in oro 109.50. Detta ungherese in oro 6 0|0 Detta detta 4 0|0 100.42 Detta detta in carta 91 80 0|0. Azioni tabacchi 94 50 Piacza.

LONDRA, 5 Inglese 99. 9|16 Italiana 95.3|4

BERLINO, 6. Mobiliare 165 10. Austriache 205.25. Lombarde . Rendite Italiane 95 40

PARIGI, 6. Rendita Fr. 3 0|0 86 25 Rendita 3|0 per 83.17 Rendita 4 1|2 103 95. Rend. italiana 98 95 Cambi su Londra 25.30. Consolidi inglese 98 95 Obbligazioni ferr. italiane 394.00 Cambio italiano 15|16. Rendita turca 15.20 Banca di Parigi 885 Ferrovie tunisine 59[illegible] 75 Prestito egiziano 411.87. Prestito spagnuolo est [illegible]2. Banca di sconto 523. Banca ottomana 561 12 Cred. fondiari. 1268 Azioni Suez 2210

IL NUOVO

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 a.	m.	ore 7. a.	ore 4.40 a.	d.	ore 7 40 a.
5.20 a	o.	9.40 a.	5.15 a.	o.	10 5 a.
11.17 a	d.	2 20 p.	10.40 a.	o.	3.15 p.
1 10 p.	o.	5.13 p.	2 40 p	d.	5 41 p
5 45 p.	o.	10 10 p.	5 20 p.	o.	9.55 p
8.20 p.	d	11.10 p	8.45 p.	o	2 25 a.

da Udine a Cividale e viceversa

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 8.34 a	ore 9 8 a.	ore 5 a	ore 5 32 a
11.20 a.	11 54 a.	9.25 a.	9.57 a.
1.15 p.	1.49 p.	12.15 p.	12.47 p
6 5 p.	6 36 p	2 27 p.	2.58 p.
8 30 p.	9.3 p.	7.25 p.	8. p.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5 45 a.	o.	ore 8.50 a.	ore 6.20 a.	o.	ore 9.15 a.
7.43 a	d.	9.45 a.	8.55 a.	d.	10.55 a.
10 25 a.	o.	1.32 p.	2.21 p.	o.	5.10 p.
4. p.	o.	7 08 p.	4 50 p.	o.	7 20 p.
5 56 p	d.	8 22 p.	6 35 p.	d.	8 1[illegible] p.

da Udine a S. Giorgio e viceversa

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
ore 6, a.	ore 7,4 a.	ore 7,20 a.	ore 8,24 a.
3,25 p.	4 21 p.	4,36 p.	5,3[illegible] p.

da Udine a Cormons e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Cormons	PARTENZE da Cormons		ARRIVI a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 3 35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.5 ant.
7.53 ant.	diretto	8 30 ant.	10.20 »	omnibus	10 57 ant.
11. ant.	omnibus	12.37 pom.	11.50 »	omnibus	12.35 pom.
3.40 pom	omnibus	4.20 pom.	2.45 pom.	misto	4 19 pom.
6 pom.	diretto	6.45 pom.	7.10 pom.	omnibus	7.50 pom.

Udine 1887. — Tip. della Patria del Friuli